

## BRIGITTE

di Lella Cervia

La moquette rendeva ancora più silenzioso il suo incedere lungo i corridoi dell'Hotel.

Doveva proprio risolvere il caso, era il suo primo incarico ma lei avrebbe preferito starsene a letto, quella mattina.

Erano le sei, albeggiava e non aveva ancora bevuto un caffè.

Le porte delle camere erano di legno chiaro con maniglie satinata in argento.

Non esistevano numeri ma nomi, ogni stanza aveva il suo.

Viola era al primo piano, in fondo al corridoio a destra e lì la cameriera aveva sentito prima un grido soffocato e poi un tonfo, alle quattro e trenta della mattina.

Strana ora per scomparire, sì perché la stanza era vuota, completamente sottosopra ma senza vita all'interno.

La mattina precedente si era presentata alla reception una bella donna, rossa di capelli, la gonna di pelle le fasciava i fianchi non più giovani.

-Avete una camera per la notte?

Si rivolse così al portiere, senza un saluto.

- Maleducata - pensò Ciro ma poi si concentrò sul registro degli ospiti.

- Abbiamo la camera Viola ma solo per una notte, siamo in alta stagione, se le va bene faccio portare su il bagaglio.-

La donna fece un cenno con la testa sollevando gli occhi verso l'uomo che nel frattempo cercava il telefono per chiamare il facchino.

La camera era ampia e luminosa, il soffitto lievemente affrescato dava un'aria signorile ed il letto, sovrastato da una candida zanzariera in tulle, sembrava comodo.

Il facchino arrivò ansimante.

-Così tanti bagagli per una sola notte!- pensò l'uomo allungando la mano con un sorriso che si gelò quando vide scivolare nel palmo solo venti centesimi.

Si girò verso la porta per uscire quando lei lo fermò prendendogli il braccio: - Manca la cappelliera, è rimasta sul sedile posteriore della mia macchina, le do le chiavi, la vada a prendere-

Frugò nella borsetta e tirò fuori un mazzo di chiavi che gli diede iniziando a spogliarsi senza che lui fosse ancora uscito dalla stanza.

La giornata passò con la solita routine e nessuno la vide fino l'ora di cena.

Alle sette e mezzo, con la precisione di un orologio svizzero, il maitre dell'Hotel era pronto a ricevere gli ospiti, alcuni erano habituè ed il tavolo era sempre lo stesso, tanto serviva per farli sentire a casa, altri potevano scegliere la vista sul lago o, per i più golosi, erano liberi tavoli vicino al buffet degli antipasti.

Le tovaglie erano bianco latte per far spiccare il blue dei piatti e la candela veniva accesa subito, appena seduti.

Grandi vetrate facevano entrare il verde del giardino sottostante e, quando c'era vento, lo spettacolo della natura lasciava senza fiato.

La donna si presentò alle sette e quaranta, così aveva annotato nella sua memoria il maitre, vestita in giallo e si fece largo tra i camerieri per raggiungere il posto più isolato.

Scelse il tavolo vista lago, in angolo.

Appoggiando sulla sedia vuota un'ingombrante sacca di cuoio, che poco si abbinava al leggero vestito, inforcò un paio d'occhiali con la montatura in oro zecchino, lesse il menù ed ordinò una bottiglia di vino rosso, filetto alla griglia e verdure lesse.

A questo punto estrasse dalla sacca un libro e si concentrò sulla lettura fino a quando la cameriera di sala la servì.

Nessuno si accorse di nulla, quella sera, il maitre era occupato a spiegare al colonnello, un ospite abituale, quanto fosse importante mantenere la disciplina tra i suoi dipendenti, affinché tutti fossero soddisfatti del servizio e si riuscisse a cenare nel giusto tempo.

I camerieri erano troppo occupati con le comande per stare ad osservare quella signora, un po' antipatica, che se ne stava in disparte, poco parlava e leggeva tra una portata e l'altra.

Qualcuno l'aveva vista telefonare ma nient'altro.

Troppo poco per risolvere questo caso, Brigitte aveva bisogno di più informazioni, sapeva che la donna aveva terminato di cenare alle otto e quarantacinque ma era ancora troppo presto per interrogare la cameriera che l'aveva servita al tavolo.

Aveva quindi deciso, vista l'ora, di concentrarsi sulla camera da letto, arrivò di fronte alla stanza Viola ed usò il passpartout per entrarvi.

-Che casino, pensò, neppure un uragano avrebbe potuto fare più disordine!-

La grande finestra era aperta ed il vento faceva svolazzare le tende che si mescolavano al tulle della zanzariera, il letto era disfatto e la scrivania stile ottocento era sdraiata sul tappeto, i cassetti sparsi lasciavano intravedere la carta da lettere con l'intestazione dell'Hotel, la tv accesa, senza volume, mandava in onda un canale di vendita dove i presentatori sembravano marionette mute.

Il bagno era il vero campo di battaglia, carta igienica ovunque ed acqua sul pavimento mescolata, quasi ad arte, con una sostanza verdastra e scivolosa che proveniva dai barattoli sopra la vasca.

-Bagno schiuma-pensò Brigitte e si chinò per osservare meglio, appoggiandosi alla maniglia della porta per non cadere.

Dietro il water sporgeva qualcosa, si allungò e sollevò da terra una boccetta marrone, anonima, senza scritte, svitò il tappo di sughero e annusò, per fortuna lo fece per poco, un forte odore acre le avvolse le nari spingendola all'indietro.

-Questo va alla scientifica, e subito- pensò mentre con il cellulare telefonava al collega di turno.

- Giulio? Sono Brigitte, ti mando ad analizzare una sostanza, non so bene di cosa si tratti ma mi servono indizi, fallo velocemente.-

Dall'altra parte Giulio bofonchiò qualcosa prima di chiudere la telefonata.

L'avrebbe fatto.

Nel frattempo dentro l'Hotel la giornata stava iniziando, i primi clienti scendevano per la colazione e la notizia della scomparsa della signora cominciò a circolare con la velocità della luce.

-Almeno ha pagato la camera?- chiese al cameriere il colonnello.

Certo, aveva pagato in contanti, solo la cena era rimasta in sospeso, l'ultima cena, pensò Brigitte.

Il nome della donna era risultato falso, come falsi erano i documenti lasciati a Ciro, per la registrazione.

Possibile tutto questo casino solo per scroccare un pasto? Brigitte scosse la testa, doveva trovare dell'altro.

Ora le cameriere erano tutte presenti, le volle interrogare una per una e più a fondo parlò con quella che aveva servito la cena alla signora.

Si chiamava Marianna, era una ragazzina minuta ma sveglia e si rivelò una buona osservatrice.

-La sacca in cuoio era aperta da un lato e sono riuscita a vederne in parte il contenuto - disse Marianna abbassando gli occhi - ho visto una serie di piccole bottiglie di vetro, erano parecchie ma non ho potuto capire cosa contenessero.

- Bene- pensò Brigitte- questo lo dirà Giulio, ci scommetto che quella che ho trovato in bagno è della stessa famiglia.

Nel congedare la ragazza chiese finalmente un caffè che le servirono, fumante, insieme con una brioche ripiena di confettura d'albicocca.

Sorseggiò il liquido nero, amaro, senza mangiare niente.

Tirò fuori la prima sigaretta della giornata e l'appoggiò sulle labbra senza accenderla.

Erano quasi le nove e la scientifica non era ancora arrivata per rilevare le impronte digitali nella camera Viola ma una cosa era certa: non era stato trovato niente, come se tutti gli effetti personali della signora, sacca inclusa, si fossero volatilizzati.

Nessuno, neppure il portiere di notte aveva visto la donna uscire dall'Hotel, tanto meno il suo ingombrante seguito di bagagli.

Sicuramente la signora non era uscita dalla finestra, il giardino sottostante era seminato da poco e la terra nuda era ancora ben rastrellata.

Fu a quel punto che ebbe un flash, un ricordo, un'imperdonabile dimenticanza.

L'armadio.!

Il grande armadio a muro della stanza, quello non era stato aperto.

Come poteva essersi dimenticata...

Vero è che l'arredatore aveva fatto un ottimo lavoro dipingendone le ante dello stesso colore delle pareti così da nascondere il più possibile ma lei, come aveva potuto non pensarci.

Si mosse rapidamente in direzione delle scale e salì i gradini due alla volta, aveva le ali ai piedi ed il cuore in gola.

Entrò nella camera, s'infilò i guanti per non inquinare le prove e girò la piccola chiave, la serratura opponeva resistenza, provò di nuovo.

Finalmente l'armadio si aprì ed il cadavere della donna rotolò rumorosamente sul pavimento.

Brigitte si chinò ad osservare la morta, era ancora vestita con il tailleur giallo, non mostrava segni di violenza a parte un paio di grossi lividi sul braccio destro, il sudore della probabile lotta per la sopravvivenza le aveva impastato i capelli e dalla bocca usciva una schiuma biancastra.

Emanava un forte odore, non imputabile alla decomposizione della carne, era passato troppo poco tempo.

-Ma sì, pensò, lo stesso della piccola boccetta trovata in bagno poche ore prima.-

In quel momento squillò il cellulare.

-Brigitte?, Sono Giulio ho analizzato il liquido che mi hai inviato. Questa è roba che scotta, credimi.

-Parla, Giulio. Dimmi tutto.

- Non ho ancora il nome completo della formula ma di certo si tratta di un nuovo potente veleno estratto da una pianta del Rio delle Amazzoni oramai in estinzione.

Ho un amico nei Servizi Segreti che mi ha confermato il furto di un grosso quantitativo in un laboratorio a Ginevra, in Svizzera.

Si pensa sia opera di terroristi.

Mi è stato detto che mescolato con il sorbitolo perde l'acre odore che tu hai sentito quando hai stappato la boccetta.

- Continua.

- Dicevo che si pensa ai terroristi perché se questa sostanza viene è legata alla molecola del sorbitolo diventa inodore ma anche collosa.

Ti ricordi i casi di antrace? Bene anche questo veleno potrebbe circolare indisturbato nelle buste da lettera mescolato alla colla.

Tu dai una leccatina per chiudere e oplà, morte certa in pochi istanti.

-Grazie di tutto Giulio.

Brigitte dovette interrompere bruscamente la telefonata, qualcuno aveva gridato e le urla provenivano dalla cucina.

Chiuse la stanza Viola e si precipitò verso le scale, a metà corridoio incrociò il colonnello, ospite dell'Hotel, che stava procedendo spedito nella direzione opposta alla sua.

Lui evitò di guardarla e lei gli diede solo una rapida occhiata ma tanto bastò per notare che l'uomo sudava vistosamente.

-Strano, pensò Brigitte, non è così caldo.!

Si diresse poi verso la cucina dove trovò tutto il personale riunito e lo chef chino su..Marianna, la giovane cameriera che certo non aveva un bell'aspetto.

Era cadavere e dalla bocca usciva schiuma biancastra.

La detective fece allontanare tutti e, con un nuovo paio di guanti in lattice a coprire le mani, analizzò il cadavere della giovane donna.

La pendola nella hall batteva le dieci mentre fuori stava scoppiando un temporale.

Brigitte fece chiamare il direttore dell'Hotel

-Deve trattenere tutti i clienti, mi dispiace ma ci sono due cadaveri e sono certa che il colpevole o i colpevoli siano ancora qui.

Devo prepararmi ad interrogare tutti, posso avere a disposizione una stanza?

- Certamente, rispose l'uomo, se vuole può usare il mio ufficio.

- Grazie, rispose lei, ho bisogno anche di un fax per ricevere documentazione dalla centrale di polizia.

- Loavrà, disse il direttore allontanandosi dalla cucina con una mano sulla bocca per non vomitare.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Nel frattempo un'anima pietosa aveva coperto con un tovagliolo il volto di Marianna, in attesa del medico legale.

L'ufficio del direttore si trovava al piano terra, era una bella stanza luminosa, con una grande libreria ed una scrivania in mogano.

Alle pareti le riproduzioni di quadri di Matisse davano un tocco di colore ed una bella scultura in marmo di Carrara spiccava sulla scrivania accanto ad una foto in bianco e nero di una giovane donna, forse la moglie, pensò.

Brigitte si accomodò nella larga poltrona di pelle bianca, fece scivolare le mani lungo i braccioli socchiudendo gli occhi mentre ne godeva la morbidezza al tatto quando...

-Brigitte ! Brigitte, tesoro, svegliati. E' ora di andare a scuola.

Un raggio di sole filtrò dalle tapparelle appena sollevate ed un sorriso sereno e familiare la riportò alla realtà.

-Mamma, buon giorno, che ora è?

-Le sette, devi alzarti, oggi devi consegnare il compito a casa che hai finito di scrivere ieri.

-Certo, è stato divertente scrivere cosa vorrei fare da grande ma sai, detto tra me e te, ho pensato che non vorrei più fare l'investigatrice, ci si deve alzare troppo presto e non si ha mai tempo per fare colazione.

-Come vuoi , cara, hai appena sette anni e tanto tempo per decidere della tua vita ma ora muoviti altrimenti, anche se non sei ancora una detective, rischi di non riuscire a far colazione...